

Un epilogo oneroso

La “conversione” di Demea determina una catena di eventi del tutto svantaggiosi per Micione: dietro l’entusiasmo del benefattore, infatti, Demea nasconde un rancore aggressivo nei confronti del fratello e dell’assoluto amore di cui egli è circondato.

Personaggi in scena

DEMEA: fratello di Micione

SIRO: servo di Micione

MICIONE: padre adottivo di Eschino

ESCHINO: figlio adottivo di Micione

MICIONE L’ha ordinato mio fratello? E dov’è? Tu hai dato quest’ordine, Demea!
 DEMEA Sissignore: è mia intenzione, in questo e in tutti i modi, di unire il più possibile alla nostra questa famiglia, onorandola, aiutandola, stringendo legami indissolubili.

ESCHINO Questo è anche il mio desiderio, papà.

MICIONE D’accordo, d’accordo.

DEMEA È nostro dovere. Tu sai che la sposa ha una madre.

MICIONE Sì. E con questo?

DEMEA Una donna onesta e morigerata.

MICIONE Così dicono.

DEMEA Un po’ anziana.

MICIONE Lo so.

DEMEA Da un pezzo non può più aver figli e non ha nessuno che si occupi di lei: è sola al mondo.

MICIONE Cosa si è messo in testa?

DEMEA Sarebbe giusto che tu la sposassi; (*a Eschino*) anche tu dovresti consigliarglielo.

MICIONE Io dovrei sposarla?

DEMEA Proprio tu.

MICIONE Io?

DEMEA Tu.

MICIONE Ma tu sei scemo!

DEMEA (*A Eschino*) Se tu fossi un uomo, lo farebbe.

ESCHINO Ti prego papà!

MICIONE E tu che fai, asino, gli dai retta?

DEMEA Niente da fare; non puoi esimerti.

MICIONE Sei matto.

ESCHINO Fallo per amor mio, papà.

MICIONE Sei matto anche tu; vattene.

DEMEA Ma su, fa’ un piacere a tuo figlio.

MICIONE Ma sei in te? Dovrei fare lo sposino alla bella età di sessantaquattro anni e per di più prendermi una vecchia decrepita? È questo che mi state consigliando?

1. Tu hai dato... Demea: Micione esce di casa e pronuncia le prime parole rivolgendosi a Siro, che gli ha riportato le istruzioni di Demea di demolire il muro che divide gli orti delle due case (cfr. vv. 908, 917).

ESCHINO Fallo, per piacere; io glielo ho già promesso.
 MICIONE Gliel'hai promesso? Allargati sul tuo, ragazzo!
 DEMEA E se ti si chiedesse un piacere più grande?
 MICIONE Ah, perché questo non sarebbe neanche il più grande?
 DEMEA Acconsenti.
 ESCHINO Non ti ostinare!
 DEMEA Via, prometti.
 MICIONE La volete smettere?
 ESCHINO Non prima di averti convinto.
 MICIONE Ma questa è violenza!
 DEMEA Ma su, Micione!
 MICIONE Benché mi sembri un'idea cretina, assurda, pessima e contraria al mio modo di vivere, se ci tenete tanto lo farò.
 ESCHINO Grazie! Ho ragione a volerti bene.
 DEMEA Però... (cosa dire, dal momento che si fa quello che voglio?)
 MICIONE Che altro c'è?
 DEMEA Ci sarebbe Egione, loro parente prossimo, e dunque nostro affine, povero: è nostro dovere aiutarlo.
 MICIONE Cioè?
 DEMEA C'è un piccolo podere fuori città che tu dai in affitto: cedine a lui l'usufrutto.
 MICIONE Una cosa da poco!
 DEMEA Anche se è da molto, bisogna farlo ugualmente. È come fosse suo padre, è un galantuomo e una persona di famiglia: è giusto aiutarlo. In fondo non faccio altro che far mia la frase giusta e saggia che tu hai detto poco fa²: "È un vizio comune dei vecchi, quello di stare troppo attenti al denaro". Noi questo vizio dobbiamo assolutamente evitarlo. La massima è sacrosanta e deve essere messa in pratica. ESCHINO Papà mio!
 MICIONE E va bene: se il ragazzo lo desidera, il podere passerà ad Egione.
 DEMEA Adesso sì che sei mio fratello germano, anima e corpo. (Lo ammazzo con le sue stesse armi.)
 SIRO (*Entrando*) I tuoi ordini sono stati eseguiti, Demea.
 DEMEA Sei un galantuomo. E dunque secondo il mio parere, ritengo giusto che oggi Siro diventi libero.
 MICIONE Libero? E per quali motivi?
 DEMEA Un mucchio di motivi.
 SIRO Carissimo Demea, tu sei veramente una persona perbene. Io vi ho allevato questi due ragazzi con ogni cura. Li ho istruiti, ammoniti, ammaestrati in tutto quello che ho potuto.
 DEMEA Mi sembra evidente. Inoltre ti sei occupato di fare onestamente la spesa, di procurare le donne, di improvvisare banchetti: non sono mica mansioni dappoco.
 SIRO Dio te ne renda merito!

2. la frase... che hai detto poco fa: ai vv. 831-4 Micione aveva detto: "Caro Demea, da ogni punto di vista diventiamo

più saggi con l'età, tranne un unico vizio che la vecchiaia porta agli uomini: diventiamo più attenti del dovuto alla roba":

qui Demea si sta appropriando delle parole del fratello.

DEMEA Infine è stato d'aiuto nell'acquisto della suonatrice. È giusto dargli una mano: vedrai che anche gli altri servi diventeranno migliori. Inoltre, è desiderio del ragazzo.

MICIONE È vero che tu desideri questo?

ESCHINO È vero.

MICIONE E va bene, se proprio lo desideri. Siro, vieni qui: sii libero.

SIRO Ti ringrazio. Sono gratissimo a tutti e soprattutto a te, Demea.

DEMEA Mi fa piacere.

ESCHINO Anche a me.

SIRO Lo so. Oh se questa gioia potesse essere completa e vedessi libera assieme a me mia moglie Frigia³!

DEMEA In effetti è una bravissima donna.

SIRO Inoltre è stata la prima ad allattare tuo nipote, il figlio di Eschino.

DEMEA Se è vero quello che dici, non c'è dubbio che anche lei merita di essere liberata.

MICIONE Con questa motivazione?

DEMEA Con questa motivazione. Del resto il denaro per lei sono disposto a dartelo io.

SIRO Gli dei tutti realizzino tutti i tuoi desideri, Demea!

MICIONE Oggi non ti è andata male, Siro.

DEMEA Se poi tu, Micione, vuoi fare il tuo dovere⁴ e anticipargli qualcosa *brevi manu* per vivere, lui poi ti restituirà...

MICIONE Niente di niente, direi.

ESCHINO È una brava persona.

SIRO Dammi pure, Micione, giuro che te li restituirò.

ESCHINO Su, papà!

MICIONE Lasciatemici pensare.

DEMEA Lo farà.

SIRO Che persona meravigliosa!

ESCHINO Che padre simpaticissimo!

MICIONE Si può sapere che è successo? Cosa ha cambiato di punto in bianco il tuo carattere? Che ti è saltato in mente? Che cos'è questa improvvisa generosità?

DEMEA Te lo dico subito. L'ho fatto per mostrarti che se tutti ti considerano indulgente e simpatico, ciò non dipende dall'autentico modo di vivere, né dalla bontà o dalla giustizia, ma dal fatto di essere condiscendente, compiacente, munifico, Micione. E al contrario, Eschino, se il motivo per cui vi è odioso il mio modo di vivere, è perché io mi rifiuto di assecondarvi in tutte le cose, giuste o ingiuste, adesso vi do via libera: comprate, sperperate, fate quello che vi pare. Se invece preferite che dove voi a motivo della vostra giovinezza ci vedete meno chiaro, riflettete poco, avete desideri smodati, io vi riprenda, vi corregga e vi assecondi solo a ragion veduta, eccomi qua: io sono pronto a farlo.

3. mia moglie Frigia: in effetti Siro non poteva chiamare Frigia *uxor*, "moglie", perché il matrimonio degli schiavi non aveva effetto giuridico: i contraenti vivevano in *contubernium* (non in *conubium*), e si chiamavano quindi *contubernales* (la schiava

conserva). Ma ora che Siro è diventato un uomo libero, parla di Frigia come di sua moglie invece che come concubina.

4. vuoi fare il tuo dovere: Demea non ha ancora finito di "sbancare" il fratello e

passa all'ultima richiesta: il *dominus* ha il dovere di essere *patronus*, "patrono" del suo ex-schiavo e di aiutarlo soprattutto subito dopo averlo affrancato.

ESCHINO E noi, papà, siamo pronti ad affidarci a te. Tu sai più di noi quello che ci serve. Ma di mio fratello che ne sarà?

DEMEA E va bene: se la tenga, purché questa sia la sua ultima scappatella.

MICIONE Così va bene.

CANTORE Applaudite.